

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA CIVILE DI ROMA

GRUPPO

EDUCAZIONE ALLA GESTIONE DEI CONFLITTI E ADR

CONTRIBUTO IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DI REGGIO EMILIA

In vista del dibattito assembleare il gruppo ha concentrato la propria riflessione sui seguenti temi:

- 1) Proposta di monitoraggio a livello nazionale sulle buone prassi in materia di mediazione e negoziazione assistita
- 2) Proposte per realizzare una sperimentazione per l'informazione ai cittadini sull'uso degli strumenti ADR all'interno degli Uffici giudiziari
- 3) Gestione del conflitto familiare. Progetto del Tribunale di Roma
- 4) Rapporto tra mediazione e ATP nelle controversie di responsabilità medica e sanitaria
- 5) Progetti nelle scuole di educazione alla legalità e alla gestione responsabile dei conflitti

1) Monitoraggio sulle buone prassi in materia di mediazione e negoziazione assistita

Il gruppo propone di estendere a tutta la rete degli osservatori un lavoro di monitoraggio sulle buone prassi in materia di mediazione a partire da quelle che erano state individuate nel documento finale redatto dal gruppo "Giurisdizione e ADR" all'assemblea di Roma del 2017.

Si vorrebbe verificare il grado di adesione da parte dei giudici, dei mediatori e degli avvocati alle indicazioni emerse nei lavori dello scorso anno e in particolare sui seguenti 3 punti del Report finale:

"No alle verbalizzazioni. *Il rischio che il mediatore possa diventare una sorta di ausiliario del giudice, e che la libertà per le parti di continuare nel percorso di mediazione ne sia pregiudicata, è presente laddove il mediatore venga chiamato dal giudice in sede di ordinanza di invio in mediazione a verbalizzare i motivi per i quali le parti non conciliano. In questo modo si rischia di asservire la mediazione al processo e si lede uno dei principi cardine della mediazione, quello della riservatezza. Se, infatti, devono essere verbalizzate le posizioni delle parti e le eventuali proposte nessuno si sentirebbe più libero di negoziare confidando nella riservatezza del procedimento.*

No alla CTU in contumacia. *La consulenza tecnica in mediazione, può essere un valido mezzo di risoluzione, specie in fattispecie complesse quali le cause ereditarie, la responsabilità medica ed i contratti bancari. Ma tale mezzo, trovandosi iscritto in un procedimento nel quale la volontà delle parti è sovrana, non può che svolgersi in un procedimento avviato con il consenso di tutte le parti (come ricorda lo stesso art.1 del d.lgs.28/2010). Una buona prassi da promuovere è quella di non disporre la consulenza in mediazione senza il consenso delle parti e, pertanto, mai in contumacia.*

No alla proposta del mediatore in contumacia. *Anche la proposta in contumacia non corrisponde allo spirito della mediazione (né come detto alla lettera della legge) e rischia di realizzare un asservimento del procedimento di mediazione alle logiche processuali ed ai meccanismi sanzionatori. Per poter esistere la mediazione implica necessariamente la presenza personale delle parti, e questo principio ricavabile dalla prassi mediative è stato fatto proprio dalla giurisprudenza di merito a partire dall'ordinanza Breggia del marzo 2014. E' opportuno, invece, prevedere che la proposta possa essere formulata dalla parte (come lasciava presagire il testo della legge delega)".*

Anche in materia di negoziazione assistita si vorrebbe proporre un monitoraggio volto a verificare il corretto utilizzo di questo strumento, che si sta diffondendo –per ora- unicamente nell'ambito del diritto di famiglia ma che potrebbe avere un utilizzo anche in altri settori, laddove non venga inteso come mero assolvimento della condizione di procedibilità ma come diverso approccio al conflitto, in chiave collaborativa.

Il gruppo propone di sottoporre a verifica e riflessione i seguenti aspetti:

- a) se il procedimento di Negoziazione Assistita viene utilizzato in modo solo formale, come semplice passaggio di carte tra gli avvocati, o se effettivamente le parti siedono con i loro avvocati al tavolo delle trattative per negoziare;
- b) se e come viene utilizzato dal giudice, in chiave di incentivo, lo strumento sanzionatorio (con riferimento alle spese e all'art.96 cpc) previsto dalla legge in caso di mancata risposta o rifiuto dell'invito a stipulare la convenzione di NA e se la sanzione potrebbe trovare applicazione anche per la NA facoltativa;
- c) come viene interpretata dal giudice la condizione di procedibilità.

2) Proposte per realizzare una sperimentazione per l'informazione ai cittadini sull'uso degli strumenti ADR all'interno degli Uffici giudiziari

Sulla questione dell'informazione ai cittadini sul sistema plurale e integrato di strumenti per la risoluzione dei conflitti si è valutata la possibilità che gli URP all'interno degli uffici giudiziari possano assumere compiti di primissimo orientamento sulle domande di giustizia, anche con riferimento alla possibilità

di accedere al patrocinio a spese dello Stato, ipotizzando anche un coinvolgimento dei tirocinanti.

L'esperienza romana del Progetto Spazio Famiglia potrebbe diventare uno strumento per avviare esperienze di educazione alla gestione del conflitto familiare, e si propone di partire da questo specifico ambito conflittuale per proporre gli sportelli di informazione ai cittadini sulle modalità diverse di soluzione del conflitto che privilegino la negoziazione e l'accordo.

3) Gestione del conflitto familiare. Progetto del Tribunale di Roma

Attraverso due riunioni congiunte con il gruppo Famiglia il gruppo ha analizzato la questione della gestione dei conflitti familiari.

L'esperienza del Progetto Spazio famiglia e minori del Tribunale di Roma, nato a luglio 2017, dall'apporto di diverse istituzioni: il Comune, la Regione e l'Università degli studi di Roma la Sapienza, con il suo dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, ha l'obiettivo di favorire il coordinamento degli interventi, la tempestiva informazione sui procedimenti, il supporto ai giudici nell'ascolto dei minori e, più in generale, la multidisciplinarietà nell'approccio alle controversie che riguardano la famiglia ed i minori.

Inoltre, dopo il deposito della domanda giudiziale le parti sono avvertite che possono rivolgersi al personale dello Spazio Famiglia che può indirizzarle presso centri pubblici di mediazione o di supporto alla ricerca di soluzioni conciliative della lite, per una migliore tutela dell'interesse dei minori coinvolti.

I gruppo famiglia e il gruppo gestione dei conflitti concordano sullo sviluppo del Progetto Spazio famiglia come spazio di ascolto e di supporto preliminare nella gestione del conflitto familiare, nella prospettiva della diffusione degli strumenti di soluzione negoziale dei conflitti familiari.

4) Rapporto tra mediazione e ATP nelle controversie di responsabilità medica e sanitaria

Il gruppo ha affrontato il tema del rapporto tra accertamento tecnico preventivo ai fini conciliativi e procedimento di mediazione come condizione di procedibilità dell'azione ai sensi della Legge Gelli in tema di responsabilità medica e sanitaria.

Si rileva che l'attuazione delle nuove norme è resa difficile dalla mancata emanazione dei regolamenti attuativi riguardanti i requisiti delle polizze assicurative e ciò sta ostacolando la presenza delle compagnie assicurative.

Si osserva, inoltre, che sarà necessario conoscere i dati in possesso delle sezioni del Tribunale di Roma che si occupano di responsabilità riguardanti i primi mesi di applicazione della Legge Gelli.

Si ritiene necessario dare rilievo alla formazione che devono ricevere i medici per poter condurre efficacemente un procedimento finalizzato alla ricerca di un accordo tra le parti attraverso due diverse proposte:

- a) con riferimento al procedimento di ATP obbligatorio introdotto dalla Legge Gelli si propone di procedere all'individuazione dei criteri guida per la formazione dei medici, prevista genericamente dalla stessa legge Gelli, con la finalità di formare un elenco di medici appositamente formati;
- b) con riferimento all'alternativa del ricorso al procedimento di mediazione per l'assolvimento della condizione di procedibilità si propone di prendere posizione a favore della co-mediazione nelle controversie in materia di responsabilità medica e sanitaria con la nomina di due mediatori: un mediatore-avvocato ed un mediatore-medico (formato secondo i criteri del d.lgs. 28/2010), salvo eventualmente i casi di minor rilievo o complessità. Questa proposta è volta anche a disincentivare la consulenza tecnica in mediazione, posto che il medico mediatore ha sufficienti capacità di valutazione degli aspetti tecnici di questo tipo di controversie per poter contribuire utilmente alla conduzione della mediazione.

5) Progetti nelle scuole di educazione alla legalità e alla gestione responsabile dei conflitti

Il Gruppo evidenzia l'opportunità di proporre progetti nelle scuole (elementari, medie e superiori) per l'educazione alla gestione del conflitto, rilevata l'insufficienza degli attuali progetti sull'educazione alla legalità che si concentrano solo sulla questione del rispetto o della violazione delle regole, senza tenere conto anche della necessaria educazione alla diversità, all'ascolto, al dialogo ed alla cooperazione nell'affrontare e risolvere insieme i problemi che sorgono, senza delegare ad altri la soluzione.

L'esigenza nasce soprattutto dal fatto che i ragazzi riversano a scuola problemi che nascono dai conflitti che vivono in famiglia, oltre che nel gruppo dei pari, e non è sufficiente l'approccio e l'intervento di tipo psicologico per prospettare loro la possibilità di una gestione responsabile dei conflitti.

Dal punto di vista organizzativo e metodologico:

- a) si individuano nei mediatori, e nei formatori dei mediatori, i soggetti con maggiori competenze per proporre e gestire progetti di educazione alla gestione dei conflitti nelle scuole
- b) si rileva il bisogno di utilizzare il metodo delle simulazioni e dei giochi di ruolo per un coinvolgimento diretto dei bambini/ragazzi, utilizzando un linguaggio semplificato ed adeguato alle diverse età
- c) si precisa che occorre partire con il coinvolgimento dei singoli dirigenti scolastici su microprogetti che dovranno poi essere valutati ed approvati dai Consigli di istituto
- d) si rileva la necessità di un coordinamento con gli sportelli di ascolto presenti negli istituti scolastici, attualmente poco valorizzati perché percepiti come destinati a situazioni gravi di patologia psicologica o di devianza

Hanno partecipato al gruppo la dott.ssa Maria Cristina Cambi e gli avvocati Monica Mazzenga, Mario De Luca Picione, Andrea Melucco, Stefano Di Meo, Doriana Chianese e Paola Moreschini.